

rio di Stato, con una lettera in data 20 luglio 1754. Il progetto era stato rinvenuto tra le carte del defunto suo autore, e l'erede, ignaro di tutto, aveva commesso a persona di sua fiducia l'esame di quelle carte. Il piano era noto a tre persone: temeva il Rocco che da un momento all'altro potesse essere prodotto pubblicamente, tanto più che aveva incontrato l'approvazione di uomini di credito. Pochi giorni dopo, e cioè il ventisette dello stesso mese, informava ancora una volta con una premura, che ha quasi sapore di velati interessi personali, lo stesso Cardinale Segretario che « il consaputo progetto » era nelle mani di tre « primarii » senatori, che « lo studiano e digeriscono come portarlo al Senato ». V'era dunque in questa notizia la minaccia di un pericolo per gli interessi ecclesiastici a Venezia, benchè esattamente non fosse ancora ben noto di quali interessi specificamente si trattasse: e v'era poi dall'altro canto una forte preoccupazione nell'uditore, di dimostrare tutta la sua abilità diplomatica di venire, con prontezza, a conoscenza anco delle cose più segrete e delicate, che succedevano nella Repubblica; tutto il merito che gli sarebbe derivato per essere riuscito di avere a suo favore « un ecclesiastico, che ha le mani in pasta, uomo di spirito, cognizione e abilità », al quale aveva promesso compenso e segretezza per avere nelle sue mani l'originale e trarne copia, dopo di che l'autografo del Progetto per sua sicurezza doveva essere bruciato, nè se ne sarebbe dovuto mai conoscere l'autore. Per opera intanto di questo ecclesiastico « fece sospendere per ora il corso della produzione del Progetto, del quale ancora nessuno ha copia e l'originale non è noto che per una sola lettura a due sole persone » (1). Questa contraddizione non poteva sfuggire al Segretario di Stato (2). L'uditore Rocco affine di dar sicura notizia alla Corte di Roma, era riuscito finalmente a prenderne visione. Si trattava di un piano finanziario per sollevare lo Stato dai gravi debiti: si consigliava cioè che, essendovi nello Stato tanti livelli, censi perpetui ed annue prestazioni lasciate *ad pias causas*, potrebbe il principato assumere il peso del pagamento di questi livelli e liberare i fondi, che erano in potere dei secolari, concedendo di pagare ai mede-

(1) Archivio Vaticano, *Nunz. Venezia*, v. 217, c. 62, 3 agosto 1754.

(2) Arch. Vatic., *Nunz. Venezia*, vol. 321, c. 49, 28 sett. 1754.